

Denuncia. Caritas, povero un sardo su quattro

Effetto crisi: in tutto 233mila abitanti dell'isola vivono in stato di deprivazione. Distribuiti oltre 200mila pasti dalle mense nel 2014

Cagliari. Sono 410 mila i poveri in Sardegna, un quarto dell'intera popolazione, mentre la media nazionale, il 12,6 per cento è la metà di quella dell'isola. Se poi si considerano le persone a rischio nell'isola si raggiunge la percentuale del 31,7, pari a ben 520 mila abitanti. E di questi, 233 mila sono in grave deprivazione. Sono i numeri più significativi del dossier della Caritas 2014, presentati nei giorni scorsi. Ma qual è la causa di questa congiuntura sfavorevole per una buona percentuale di

sardi? In primo luogo la crisi, dice l'analisi raccolta in un libro-dossier intitolato "Tessere reti, promuovere fiducia, accompagnare la risalita". Le Caritas diocesane dell'isola da tempo cercano di venire incontro a chi è in difficoltà con 202 mila i pasti distribuiti dal "sistema mensa" nel corso dell'anno che sta per terminare. A chiedere aiuto sono in stragrande maggioranza (81%) gli italiani, l'otto per cento in più rispetto al 2013. Tra gli stranieri in testa c'è il Marocco, seguito da Roma-

nia e Nigeria. L'età prevalente delle persone in difficoltà è tra i 45 e i 54 anni, ma aumentano gli anziani tra i 65 e i 74 anni. I divorziati o separati sono un quinto del totale, l'11% risulta addirittura senza dimora. «Le Caritas stanno facendo il possibile per aiutare le persone in difficoltà - afferma l'arcivescovo di Cagliari Arrigo Miglio - rappresentate da moltissimi padri di famiglia che purtroppo non hanno più un lavoro e non sanno come sostenersi».

Paolo Caboni

Carcere. Due suicidi nei giorni di Natale: frequenza doppia rispetto al resto dell'anno

Roma. Il giorno di Natale, alle 7 di mattina, Cataldo Bruni, di 31 anni, si è impiccato con una corda rudimentale nel carcere di Trani. Stava scontando una condanna per detenzione di sostanze stupefacenti, pena che sarebbe terminata a febbraio prossimo. Nella notte tra il 25 e il 26 dicembre Massimiliano Alessandri, 44 anni, si è suicidato nel carcere Pagliarelli di Palermo impiccandosi con un lenzuolo. L'uomo aveva origini fiorentine, lavorava a Palermo come giardiniere, ed era appellante dopo una con-

danna in primo grado. Lo rende noto l'Osservatorio permanente sulle morti in carcere. In 5 anni ben 19 detenuti si sono tolti la vita nel periodo delle festività natalizie, con una frequenza doppia rispetto al resto dell'anno perché è il periodo in cui pesa di più la detenzione. Da inizio anno salgono a 43 i detenuti che si sono tolti la vita: avevano un'età media di 40 anni, 37 gli italiani e 6 gli stranieri, 2 le donne. Il carcere napoletano di Poggioreale, con 4 vittime, è quello con più suicidi.

Clochard morto a Milano: scatta l'emergenza freddo

Pronti 2mila posti, ma i senza dimora sono il doppio



DANIELA FASSINI
MILANO

Potrebbe essere morto per un malore, aggravato dalle temperature rigide della scorsa notte a Milano, il clochard trovato senza vita, ieri mattina, al parco Solari, in centro città. L'uomo, un ucraino di 48 anni, è stato segnalato da un abitante della zona, medico, che stava passeggiando con il suo cane. Il clochard che frequentava il centro assistenziale della parrocchia vicino al parco, era disteso a terra, sotto una panchina. Stando ai primi accertamenti e da quanto ricostruito dagli uomini della polizia, che escludono un eventuale aggressione (il cadavere non mostrava segni di violenza) l'ucraino, già gravemente malato, avrebbe passato la notte all'addiaccio, all'interno del parco, proprio quando su Milano si è abbattuta la prima ondata di gelo. È il terzo senzatetto trovato morto in città nell'ultimo mese. Un'emergenza che cresce, ogni anno, con l'arrivo del freddo e dei primi fiocchi di neve. Come quelli che hanno spolverato il capoluogo lombardo ieri mattina e che

hanno fatto scattare l'allerta e la rete di accoglienza per chi ancora dorme per strada. Italiani indigenti, figli della crisi ma anche stranieri e profughi. Solo il giorno di Natale, sono arrivate a Milano oltre 350 persone in fuga dalla Siria. Alcune sono state intercettate, altre preferiscono aggirarsi per la città in attesa di ripartire verso altre mete. Ma non tutti sanno che il freddo non perdona e a volte può essere fatale, soprattutto per i fisici più stremati e già messi a dura prova da lunghi viaggi della speranza. «Segnalate al Centro aiuto della Stazione Centrale persone che ancora dormono per strada nei parchi e nei giardini della città» rinnova l'appello ai milanesi l'amministrazione comunale che conta già 2mila posti letto occupati nei centri di assistenza e accoglienza. Nelle prossime settimane la disponibilità potrebbe però aumentare fino a 2.700/3mila posti, tanti quanti sono stati allestiti l'anno scorso nei diversi dormitori, comunali e del terzo settore. Ma si teme che non possano bastare. A Milano si contano infatti circa 4mila senzatetto. Il Centro di aiuto in Stazione Centrale, uno dei luoghi più frequentati nelle notti dei sen-



Parco Solari a Milano, dove è stato ritrovato il clochard ucraino

Il dramma

La vittima è un ucraino di 48 anni, rinvenuto sotto una panchina da un medico che passeggiava al Parco Solari. È il terzo "barbone" ad essere trovato morto in città nel solo mese di dicembre

za dimora, rimane aperto tutti i giorni fino a mezzanotte. È da qui che le persone vengono indirizzate ai vari centri di accoglienza della città: dormitori ed edifici dismessi e momentaneamente riadattati per far fronte al grande freddo. A pochi passi dalla stazione c'è anche il Rifugio Caritas, inaugurato nel 2012, un luogo di accoglienza notturna, capace di ospitare "in emergenza" fino a oltre 50 persone a notte. Ci sono poi le unità mobili diurne e notturne, della Croce Rossa e delle associazioni. Girano per la città, con bevande calde e coperte cercando di dare conforto agli emarginati e a chi rifiuta l'accoglienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Roma. Volontariato in strada «Ma serve l'aiuto dei cittadini»

PINO CIOCIOLA
ROMA

Il cartone è fradicio d'umidità, ma, così, il morso di gelo dell'asfalto almeno faticherà di più a raggiungere le ossa. E se non hai casa, è già qualcosa. «Il nostro è un appello, un vero appello», dice Roberta Molina, responsabile dei "Servizi per i senza fissa dimora" della Caritas romana: «Un appello alla città, alla gente, segnalateci chi vedete dormire in strada». Basta una telefonata allo 06-88815200 (ventiquattro ore su ventiquattro). «Roma ha a cuore la protezione e la cura dei più deboli. Ho chiesto agli assessori di monitorare la situazione e rafforzare l'assistenza alle persone senza fissa dimora», ha fatto sapere ieri il sindaco, Ignazio Marino: «Abbiamo disposto da stasera l'apertura di tre fermate della metropolitana» e «i volontari della Protezione Civile e della Croce Rossa distribuiranno coperte e bevande calde». Sono più di 8mila i clochard capitolini, una stima per altro parecchio stretta. Se è vero che "Mafia capitale" ha rallentato di colpo tutto, anche il "Piano freddo", lo è altrettanto che chi si (pre)occupava di certi ultimi si sia già attrezzato, sia già al lavoro da un pezzo e ci dia, comunque,

Attivato un numero per le emergenze E Marino apre tre fermate della metro

dentro, come - fra gli altri - la Caritas o la Comunità di Sant'Egidio o la San Vincenzo. Non fosse perché il freddo non è certo una... emergenza, ma arriva ogni anno. I volontari della Caritas *escono* ormai tutte le sere a distribuire coperte, sacchi a pelo, bevande calde e panini e serve ad "agganciare" chi ha una vita da marciapiede, cercando ogni volta di convincerlo ad andare a dormire nelle strutture di accoglienza: «Siamo in apprensione soprattutto per chi è isolato, che con il freddo diventa ancor più "nascosto"», continua la Molina. Quando sono in tre o quattro e più diventano meglio rintracciabili, anzi «spesso sono loro stessi a segnalare chi è nelle loro condizioni». Naturalmente, volendolo, si può fare di più che segnalare. Ad esempio portare «coperte, sacchi a pelo e qualunque cosa possa aiutare a fronteggiare il freddo», ricorda l'operatrice. E del resto la situazione è pesantissima. Non a caso due anni fa (il 29 gennaio 2013) molte associazioni (Caritas, Comunità di Sant'Egidio, Acli di Roma, Ceis, Unitalsi romana e Bancofarmaceutico-Roma) chiesero «un censimento di tutti i luoghi di povertà nascosta, dai sottopassaggi, ai sotto ponte fino alle gallerie in disuso»...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Napoli. Almeno 500 homeless Aperti di notte i mezzanini

VALERIA CHIANESE
NAPOLI

Apassi lenti il freddo si è avvicinato ai giorni fino a prenderne possesso ieri. Ha confermato le previsioni meteorologiche e non ha accolto imprevisti né ha sorpreso Napoli, la Campania, i volontari, le associazioni, gli enti e forse nemmeno i poveri, senza tetto e vagabondi. Il Comune di Napoli, la città dove è maggiore la concentrazione di senza dimora - anche se il numero è imprecisato e oscilla tra i 300 e i 500 con tendenza all'aumento - da ieri notte ha deliberato l'apertura notturna di alcune stazioni della metropolitana, quelle con maggiori possibilità di spazi ampi, in modo da dare accoglienza a chi ha bisogno di ripararsi dalla tramontana. Perché avvolgersi nei cartoni per dormire non è sufficiente quando non è lo scirocco umido e caldo a soffiare tra i vicoli e nelle piazze. Così la Caritas si sta organizzando per raccogliere coperte da distribuire a chi dorme all'addiaccio. A dare conforto con cibo, bevande calde, e anche assistenza sanitaria, e poi con parole e sorrisi di amicizia, saranno in tantissimi volontari dell'associazione che normalmente e quo-

tidianamente ogni notte e anche durante il giorno girano per la città e avvicinano i poveri. Una presenza preziosa costante e continua che fa di Napoli, e più in generale della Campania, una fucina di solidarietà.

È lungo l'elenco di chi si occupa dei poveri, dalla famiglia in difficoltà ai bambini a rischio emarginazione, dall'immigrato al senza tetto, e per lo più queste categorie di poveri coincidono, dall'anziano al rom, dal carcerato all'ammalato. E se è ancora troppo presto per stilare una lista o un bilancio delle attività e delle iniziative anti-freddo, questi giorni di feste natalizie hanno dato già il segno di un aumento dei poveri e dei bisognosi. Oltre mille saranno gli ospiti ai pranzi allestiti dalla comunità di Sant'Egidio: quattro chiese del centro storico si trasformeranno in altrettante mense grazie alla collaborazione di commercianti e ristoranti. Ospiti del cardinale Sepe saranno 200 poveri. I detenuti dei due istituti penali di Napoli riceveranno la visita dei volontari con pacchi dono come pure imballati psichici degli Opg. I ragazzi del carcere minorile di Nisida, accompagnati dal direttore Gianluca Guida, serviranno a tavola. Sarà l'incontro più emozionante tra vite forse non del tutto perse.

laborazione di commercianti e ristoranti. Ospiti del cardinale Sepe saranno 200 poveri. I detenuti dei due istituti penali di Napoli riceveranno la visita dei volontari con pacchi dono come pure imballati psichici degli Opg. I ragazzi del carcere minorile di Nisida, accompagnati dal direttore Gianluca Guida, serviranno a tavola. Sarà l'incontro più emozionante tra vite forse non del tutto perse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiopds. Le associazioni: «L'indifferenza uccide più del gelo»

L'appello della presidente: «Basta una telefonata per far scattare la rete di aiuto. Anche chi non è in regola può rivolgersi ai ricoveri notturni senza problemi»

PAOLO FERRARIO
MILANO

«Tutti possono fare qualcosa per allentare la morsa del gelo: bastano un letto e una coperta per salvare una vita». L'appello di Cristina Avonto arriva mentre i primi fiocchi di neve imbiancano Milano e le altre città del Nord e il freddo comincia a farsi sentire davvero. «Il problema è l'indifferenza, che uccide più del freddo», aggiunge la presidente della Fiopds (Federazione italiana organismi per le persone senza dimora), invitando tutti i cittadini alla collaborazione. «Basta una telefonata ai vigili urbani per attivare la rete dei soccorsi», spiega. Come sono attrezzate le città per

l'emergenza freddo?

Le aree metropolitane hanno aperto le strutture per il ricovero notturno. Milano, per esempio, ha già coperto 2mila posti e ne ha altri 200 liberi. **E per il giorno? Dove vanno queste persone?** Questo è ancora un problema, perché anche stare fuori al freddo tutta la giornata non fa bene. Facciamo appello alle Ferrovie affinché lascino almeno stare nelle stazioni, dove fa un pochino più caldo. **Chi si occupa dei senza dimora durante la giornata?** In Italia ci sono circa 500 unità di strada con una media di 20-30 operatori a testa, in gran parte volontari, che hanno proprio il compito di intercettare queste persone. È un'attività difficile ma fondamentale.

Perché a morire sono soprattutto gli stranieri?

Perché credono che andando nei Centri di accoglienza sono costretti a farsi identificare. **E invece?** Durante il periodo invernale, le Prefetture attuano una sorta di moratoria, una sospensiva della richiesta dei documenti. Normalmente, chi accede ai Centri deve esibire un documento, ma in inverno, quando diventano dei veri e propri servizi salvavita, questo obbligo è sospeso. Chiunque può accedere alle strutture senza alcuna formalità e anche le unità di strada non chiedono nulla. Anzi, spesso sono proprio loro ad accompagnare chi ha bisogno nei ricoveri notturni. **Come è, invece, la situazione nei**

piccoli centri?

Sono meno attrezzati per il freddo ma c'è più prossimità. Nelle piccole comunità sono spesso gli stessi cittadini a segnalare al Comune le situazioni di emergenza e a far scattare gare di solidarietà. Tante parrocchie hanno aperto i propri locali per ospitare uomini e donne senza fissa dimora. A Torino l'arcivescovo Nosiglia ha lanciato un appello all'accoglienza che è stato raccolto da molte comunità. È un bel segnale di solidarietà concreta da diffondere e replicare nei territori. **Tutti, insomma, possono dare una mano...** Certo, basta fare una segnalazione ai numeri di emergenza o ai vigili urbani per attivare i soccorsi. E cominciare a battere l'indifferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammazzata per 15 euro, l'assassino ha confessato

Torino. Ha confessato e dovrà rispondere di omicidio e rapina pluriaggravata, Stefanescu Mihaiata, il 18 enne nomade romeno senza dimora arrestato per l'aggressione mortale a Margherita Crivello, l'anziana di 77 anni, morta il 17 dicembre in ospedale a Torino. La donna aveva nella borsa un vecchio cellulare e 15 euro. Il ragazzo, fermato alla vigilia di Natale, ha ammesso ogni addebito. Ad incastrarlo, le sue impronte digitali trovate su cocci di vetro in casa della vittima e il fatto che fosse in possesso del telefonino della donna. Il ragazzo si era offerto di portare le borse della spesa all'anziana claudicante e, una volta giunto in casa, le ha chiesto un bicchiere d'acqua. Poi l'aggressione violenta che ha lasciato tramortita a terra la 77enne, che soffriva tra l'altro di osteoporosi. La donna era riuscita a chiamare i soccorsi da sola. La borsa è stata ritrovata nei bagni di un bar di via Madama Cristina. Le indagini proseguono per verificare altri complici e se siano state compiute altre aggressioni con la stessa modalità.